

# L'Indovina Commedia

Anonimo (XIII-XIV sec.)

1 *Giunto alla fin di quella bianca pista  
mi ritrovai dentr' a una coda oscura  
mentre dal ciel cadea neve frammista*

4 *e sgomitando in quella folla dura  
come caval che corre il Palio a Siena  
e cerca il posto suo all'entrata,*

7 *mi domandai se ne valea la pena  
di continuar un altro giro a tondo,  
salir lassù per tornar giù di lena*

10 *e rifinir nel guazzabuglio immondo  
di braccia, gambe, voci alterate e dure,  
ed esclamai: "E' meglio darsi al fondo!"*

13 *E comincìò la serie d'avventure  
che mi portò su piste immacolate;  
a raccontarla m'appresto con paure*

16 *ch'a queste mie terzin Voi v'annoiate,  
ma con passion ci proverò lo stesso,  
sperando ch'alla fin mi perdoniate.*

19 *Dei nobili maestri il gran consesso  
avea nell'aurea Galleria magione  
e in quella sede tenea concilio spesso,*

22 *ma facil è capirne la ragione,  
che gran lavor e dur offizio occorre  
per rendere perfetta una stagione.*

25 *E quando presi la decision d'apporre  
intra l'allievi lo nome mio davvero,  
là mi recai senz'altr'in mezzo porre.*

28 *Con animo curioso e cuor leggero  
con molti mi trovai dentr'un salone  
ed io pensai, si vuoi ch'io sia sincero,*

31 *che grande fosse sol la confusione,  
ch'ognun la sua diceva, ma nel farlo  
sommavansi le voci in gran concione.*

34 *Poscia parlò lo Gran Maestro Carlo  
imperciochè ciascun si presentasse,  
ed in silenzio stemmo ad ascoltarlo.*

37 *"Venite avanti senz'alcun'impasse  
ove, vedete, ad indicar io vado"  
e poi lasciò ch'ognun di lor parlasse.*

40 *Prima toccò al nobile Corrado,  
ma l'ordine non vuole dar giudizio,  
che come'l verso detta, in quel io vado*

43 *e appresterommi dunque all'esercizio  
di rammentar ciascun di quella lista  
che seguito poi fece a quell'inizio.*

46 *Conoscitor provetti d'ogni pista,  
di nom Egidio l'un, l'altro Renato,  
grigie le chiome ma spirito altruista,*

49 *chi lor chiedea consiglio, tost'era dato.  
Con scivolata lunga e stile bello  
ne venn'avanti un altro assa'invidiato:*

52 *"Alberto è il nome mio, detto Martello  
e insegno agl'insegnanti ad insegnare  
finchè non gli entra bene nel cervello."*

55 *Poscia avanzonne un altro per parlare  
ma il nome suo alla fin solo si seppe,  
che pria parole oscure ei volle dare :*

58 *"Papèsatàn, papèsatàn aleppe,  
vi drizzerò la schiena pria che sia sera  
statene certi, o non mi chiamo Beppe."*

61 *Si quella fosse una minaccia vera  
che già pendea in sulle nostre teste  
no'l potevam saper per quella sera*

64 *e intant'udimmo che parlava Oreste:  
"Lo fondo vi terrà lungi dal vizio!  
Trattasi d'arte, e volli lo sapeste."*

67 *Dopo di lui, lo più tranquil Fabrizio  
che con gran calma sa dare spiegagion;  
Stefano poi, l'ammira ogni novizio.*

70 *Seguì la schiera dei giovani leon :  
Marco il Pavese, Roberto da Bollate,  
Claudio, Matteo e Mario Marangion.*

73 *Dame ve n'eran due, parevan fate  
con occhi che lucean siccome stelle,  
Laura e Paola da tutti eran chiamate.*

76 *Giungendo a conclusion con le due belle  
tale sfilata che v'ho qui descritto,  
tutti sentimmo un brivido alla pelle,*

79 *ma'l Gran Maestro più non stette zitto,  
con voce forte come il tuon che scende,  
un monito rivolse ad ogn' iscritto :*

82 *"Sciator, cui dappertutto ratta s'apprende  
l'odiosa k̄fister che dalla tua persona,  
guanti, berretta, tuta, più non discende.*

85 *Sciator, cui nullo error mai si perdona,  
ti prese inver del fondo amor si forte  
che come vedi più non t'abbandona.*

88 *Fatto non fosti a scender tra le porte  
ma per seguir binari ben tracciati.  
Fondista resterai sino alla morte !*

91 *Ed a color che più fidel sian stati  
verrà donata una superba cappa  
che sempre li terrà ben riscaldati,*

94 *prodotta sol con la migliore nappa  
tessuta all'uopo e poi messa in tintura  
color del topo che dal gatto scappa."*

97 *Fuori la notte si facea più scura,  
né proferì più Carlo altra parola,  
ma ogni persona si sentì sicura :*

100 *più da quel dì non saria stata sola.*